ANNO XIII. - N. 15. (Conto corrente con la posta) UDINE, 1 Agosto 1932 - X.

FIAMMA GIOVANILE

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

QVINDICINALE DELLE ASSOC. GIOVANILI DI AZIONE CATT. FEDERAZIONE DI VDINE

REDAZIONE E AMM.NE - VIA TREPPO N. 3 - VDINE -

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo guardando, sciolto da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. Ellero.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - GIOVENTÙ

FIRMINO TOSO

SILVIO PELLICO

Son cent'anni che Silvio Pellico ha scritto il piccolo ma sublime volume de «Le mie prigioni». Tante cose d'allora, tanti avvenimenti e tante persone di quel tempo, nessuno le ricorda più. Ma Lui, il prigioniero dei Piombi e dello Spielberg è sempre vivo, anzi ritorna ancor meglio in mezzo a noi.

Perchè Silvio Pellico fu nostro, interamente nostro.

Perchè amò la Patria e la Fede con un unico armonioso amore, veracemente, fortemente, fino a tutti i martiri.

Nè la Patria gli sonava solo sulle labbra — chè per Essa lottò, scrisse, pianse, soffrì un lungo peregrinaggio di dolore attraverso le prigioni più dure.

Nè la Fede gli fu solo vestito, ma carne ed ossa e sangue.

Per la Fede e per la Patria Egli seppe morire nella vita e vivere, giganteggiando, di faccia alla morte.

E mentre tutt'intorno a Lui lo spirito settario delle società segrete spezzava quell'armonia e bestemmiava il Dio dei nostri padri, mentre la gioventù si smarriva dietro guide superbe e fallaci, Egli conservò gli occhi chiari, il pensiero equilibrato e sereno. Perchè era cristiano. E la Religione del Cristo dà questo squisito senso dell'ordine e dell'eternità, per cui ci si sente sollevati «dalla cintola in su» di sopra delle misere e cieche guerriglie che il mondo uma.. vive.

Silvio Pellico è, dunque, interamente nostro. Noi pure ci alimentiamo, come fiamma d'olio, a queste sacre sorgenti di vita che sono Fede e Patria. La Gioventù Catt. Italiana ha fatto sua primavera al raggio di questi due soli e, senza accapparramenti od ostentazioni, è sempre disposta a servire — vivendo e morendo — questi due ideali.

Noi crediamo. Qundo Enrico Toti, all'avanguardia dei nostri dieci mila morti, dalle sanguigne balze del Carso puntò alle sfere eterne, il martire dello Spielberg gli tese, a lui ed ai compagni ,le sue mani buone e gentili perchè da una Patria entrassero nell'altra Patria.

⁂

Voi conoscete, e l'avete lette certamente, giovani miei, «Le mie prigioni». Quanta bontà e modestia, quali insegnamenti di virtù e fortezza Egli ci ha lasciato in quelle pagine.

Ritornate a quel piccolo libro che costò all'Austria più che cento battaglie e dopo i Libri sacri e la Divina Commedia, è uno dei libri più diffusi e più popolari. Vedrete come la Fede si ravvivi nel Pellico, come una luce che s'attizzi, sotto l'azione purificatrice del dolore. Resterete intimamente commossi dinanzi alla forza d'animo prodigiosa che Lo regge in mezzo ad ineffabili sofferenze, senza che gli sfugga mai un lamento contro chi lo condannò a morte, chi lo buttò a marcire nel carcere duro.

Sentirete qual tempra di patriota e cristiano fosse il Pellico e come in lui l'amore a Dio, alla Patria, alla famiglia si fondesse nell'espressione più fulgida di chi per un'idea sa lottare soffrire e vincere senza odiare: il perdono. Egli che con le sue pagine ha fatto piangere mille e mille cuori, ha pur'anche rafforzato e confermato mille e mille volontà. Egli che nella sua vita di cittadino splende di vivida luce per un patriottismo sincero e continuo, e che con l'opera sua di scrittore e poeta ha cantato con Dante ed il Manzoni le bellezze della nostra lingua, ha fatto rivivere la storia di nostra gente ha oggi il diritto non solo della rievocazione storica della sua vita e delle sue opere, ma sopratutto noi abbiamo il dovere di seguirne le sue virtù di vivere dei suoi amori: Dio, Patria e Famiglia.

Timo.

L'alpinismo

fatto con spirito cristiano

«*Ogni giorno che passa — scrisse Pier Giorgio Frassati — sempre più m'innamoro perdutamente della montagna; il suo fascino mi attira. Sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite, provare quella gioia pura che solo in montagna si ha*».

«*Vorrei — egli diceva poi — passare intere giornate sui monti a contemplare, in quell'aria pura, la grandezza del Creatore*».

L'alpinismo è certamente una scuola di energia e di disciplina, una fucina di carattere ed una fonte inesauribile di godimento spirituale.

«*E veramente in poche creature — diceva giorni fa il Santo Padre ai soci della sezione romana della «Giovane Montagna» — si scorge la infinita onnipotente impronta di Dio, Creatore, Artefice, Artista del Creato così ricca e diffusa come nella montagna*».

«*Alcuni però — soggiungeva Sua Santità — vanno in montagna portandovi solo delle energie fisiche e la dinamica corporea: è qualche cosa, ma è ben poco*».

Nella breve vita di Pier Giorgio Frassati, le ascensioni spirituali toccarono le più alte vette negli anni in cui si sviluppava la sua grande passione per la montagna. Nelle solitudini alpestri egli andava meditando quella perfezione che lo rendeva puro di mente e di cuore, che lo plasmava dedito al sacrificio fino al punto di pernottare all'aperto, con gli occhi fissi alle stelle, per poter donare ai poveri la somma che avrebbe speso in albergo.

«*Quante volte, al sabato — racconta Mons. Pinardi di Torino — mi si presentò per assicurarsi dell'ora della prima Messa; quante volte mi richiese di provvederne una prima dell'ora normale! E quando non era possibile fissarla per tempissimo, rattristato, ma fermo e deciso, rinunciava alla gita.*

«*Com'era bello vederlo entrare in chiesa, con i suoi compagni nelle prime ore della domenica, scarpe ferrate, bastoncini da sky o piccozza in mano, sacco in spalla. Si dirigeva con passo rumoroso alla sacrestia, deponeva il bagaglio e serviva la Messa all'altare. Era commovente osservarlo: forte nel corpo, più forte nella fede!*».

«*Era il primo — racconta un altro sacerdote — a fare la comunione; il contegno era sicuro indizio e preludio di una gita sui monti, piena di allegria, ma di allegria cristiana*».

Così inteso, cioè cattolicamente, l'alpinismo è davvero educativo, e ricco di numerose squisite soddisfazioni spirituali.

Purtroppo inoltre vi sono anche quelli che la domenica se ne vanno in montagna senza avere prima almeno assistito alla S. Messa o dopo avervi assistito poco seriamente. Qui sopratutto è bene ricordare ancora Pier Giorgio Frassati.

Sacerdoti novelli

Domenica 24 luglio S. E. Mons. Arcivescovo ha consacrato i Sacerdoti novelli.

Ecco i loro nomi:

Compagno Giov. Battista da Nespoledo
Comuzzi Giuseppe da Rivignano
Covazzi Alessandro da Bueris
Cuzzi Ferdinando da Gemona
Degano Sebastiano da Ospedaletto
Donati Antonio da Sedegliano
Donato Mario da Premariacco
Menazzi Ezio da Terenzano
Olivier Giovanni da Palazzolo
Passelli Luigi da Ziracco
Perini Natale da Savorgnano del Torre
Pitt Giovanni da Cercivento
Rocco Pietro da Racchiuso
Rossi Angelo da Rivarotta
Zenarolla Adelchi da Adegliacco
Zorzini Giovanni da Sclaunicco

L'omaggio dei Giovani Cattolici.

Dopo la solen .e funzione tutti i sacerdoti novelli si sono radunati in una sala del Seminario Arcivescovile dove hanno ricevuto l'omaggio della Gioventù Cattolica Friulana.

La Federazione Giovanile era rappresentata dal dott. Biasutti, Presidente Federale, dal M. R. Don Roiatti, dal sig. Visentini, dallo studente universitario Benacchio Norino e dal sig. Angelo Canciani.

Si è reso interprete dei sentimenti di devoto omaggio augurale della Gioventù Cattolica il dott. Biasutti il quale ha auspicato per tutti i novelli sacerdoti un lungo e fecondo apostolato. Ha soggiunto poi parole beneaugurali Don Roiatti.

Ai novelli Leviti vennero quindi offerti dei libri trattanti dell'Azione Cattolica. Per tutti i festeggiati ha risposto il Sac. Donato Mario di Premariacco.

IL POVERO

E' il reietto di tutte le ore.

L'odiato di ogni momento.

Oppresso dall'inedia, tormentato da la penuria, dalla nudità, dalla fame, minato nella salute viene disprezzato e confuso.

Tutti i giorni di lui sono dolorosi.

Se chiede si confonde per la vergogna.

Se non chiede è consumato dalla miseria.

Ma la fame lo spinge a stendere la mano.

Egli è odiato più del ladro e del farabutto.

Le donne 1932, spogliate e verniciate lo scansano e fuggono col naso tappato.

I fratelli di sventura lo odiano.

Gli amici lo abbandonano.

Chè «se i tempi saran lieti avrai amici di molti, ma se rabbuia sarai solo».

Ma perchè questa avversione al miserabile?

Nel mendicante, nel povero, nella derelitta madre che sa più il pianto che i giorni nel bimbo sudicio, straciato, macilento s'intravvede il giudice che nel suo eloquente silenzio rinfaccia un marasma di crimini ed esige il pagamento di un indimenticabile debito.

⁂

Il povero è un altro Cristo.

In ogni cencioso, in ogni pezzente si nasconde misteriosamente Gesù.

Il grande povero.

«Chi sfamerà l'affamato sfamerà Lui stesso, e chi sbatterà la porta in faccia all'appestato ramingo della strada avrà egualmente offeso Gesù».

Quali tremende parole!

Sanno gli uomini quale responsabilità si assumono e quanto grande è la divina minaccia che pesa sulle loro teste?

⁂

Non c'è che un solo comandamento.

Amare...

E' la nostra consegna!

Amare Dio e in Lui, tutti quelli che soffrono...

PROBLEMI DI VITA

Per vincere

L'animo della nostra giovinezza è tesa verso la vittoria.

Tutto in noi è, si può dire, come un costante anelito verso le mète più alte, verso le conquiste più fulgide.

Vincere! Ecco il desiderio d'ogni uomo, ma particolarmente della gioventù.

Ma questa speciale tendenza verso le cose più elevate, questo prepotente bisogno di vittoria è più sentito nei giovani migliori, voglio dire in quei giovani che meglio sentono e sanno ascoltare la voce dello spirito. Ebbene di questi giovani la Gioventù Cattolica Friulana ne conta più di qualcuno, ma bisogna ne abbia a contare di più.

⁂

Vincere! E vincere nel nome di Cristo, nel nome dei più santi ideali, ecco l'orgoglio che deve sorreggerci in ogni ora della nostra giovinezza. —

Ma la vittoria è la mèta che sta al di fuori al di sopra del mondo che brulica per le strade o nel sangue impuro delle passioni.

Vincere! E il segreto della vittoria?

Nella nostra volontà, nella nostra forza. Solo chi è diretto dalla volontà e possiede l'addestramento necessario, cioè la forza, può giungere alla vittoria superando gli ostacoli che potesse incontrare sul suo cammino.

E noi, o giovani amici, dobbiamo non solo essere animati d'una volontà che sappia in ciascuno di noi domare le passioni, ma anche dobibamo unire le nostre volontà in unica forza fattiva: la Associazione Giovanile.

⁂

Le nostre Associazioni devono diventare delle unità di forze che sanno veramente condurre alle vittorie più elette e sanno espandere la luce più fulgida.

Bisogna vincersi per vincere. Bisogna unirsi e stringersi assieme per esser forti.

Prima la volontà, poi la forza, infine la vittoria.

BLAS.

Portate il distintivo

Con Rescritto 7 Giugno sono state concesse parecchie indulgenze agli ascritti all'Azione Cattolica.

Fra le altre v'è la seguente:

«Indulgenza di cento giorni, in favore dei dirigenti e soci che indosseranno tutto il giorno il distintivo dell'Organizzazione cui appartengono».

Portare il distintivo è un dovere sociale: lo esigono i nostri regolamenti; è una professione aperta, pubblica, della nostra fede; è un omaggio alla associazione a cui si appartiene; è una propagnda silenziosa ma efficace dei nostri ideali; è un richiamo per tutti (anche per chi lo porta) al compimento dei doveri di buon cristiano...

Adesso è anche un grande interesse spirituale: si acquistano preziose indulgenze, si accumulano tesori per la vita eterna!

Amor di Patria

Il 12 giugno si tenne all'Università Cattolica di Pekino una importante riunione di studenti cattolici, sotto la presidenza di S. E. il Delegato Apostolico Mons. Celso Costantini.

Essendo imminenti le vacanze S. E. ha voluto porgere ai quasi 200 giovani cattolici presenti l'augurio di buone vacanze e ricordare loro i doveri di buoni cristiani e patrioti, dando poi a ciascuno un artistico ricordo.

Parlando dell'amore verso la Patria Mons. Costantini ha dette le seguenti parole, che devono formare il programma di ogni giovane cattolico.

«Miei cari giovani, il nome di Patria fa balzare il vostro cuore. Sì, voi dovete amare il vostro Paese, dovete ora prepararvi con l'austera disciplina della vita e degli studi a servire in un prossimo domani la Patria.

Non è con vani clamori e con le agitazioni inconsulte che si serve il proprio Paese; ma con la scienza acquistata in un severo tirocinio e con l'esercizio esemplare delle virtù private e civili che lo si onora e lo si serve».

La favola del nonno

Un ragno, essendo invecchiato, non poteva più servirsi della materia vischiosa per tessere le sue tele, poichè, disseccatasi, questa non aveva più sufficiente duttilità. Cosicchè alla povera bestiola non era più possibile tendere l'agguato della sua tela e dare la caccia agli insetti e divorarli.

E si mise in giro in cerca d'aiuto.

Giunto presso la tela d'un giovanissimo ragno, questo, appena lo vide, disse:

— Vedo che sei molto inoltrato nella vecchiezza, rispettabile ragno. Eccoti la mia casa. E' tua. Io son giovane e me ne posso costruire subito un'altra altrove.

— Grazie, ragnetto mio! — disse il ragno vecchio, pigliando possesso della casa del giovane ragno.

Il quale salutò il ragno anizano e andò via per costruirsi una nuova casa.

— Come? — chiese la mosca, che osservò la cosa a debita distanza. — E' possibile che un ragno giovane ceda la sua casa al vecchio?

— Sicuro, invece! — fece un moscone.

— Francamente tra gli uomini non ho visto mai una cosa simile — affermò la mosca.

— Di certo, moschetta mia! Io più che vedere un uomo, che abbia ceduto la casa ad un vecchio, ho visto, assai spesso, tanti vecchi messi dai giovani alla porta come cani...

Imita il ragno giovane. *Saba.*

IL PARERE DEL PRESIDENTE
e le iniziative sottofederali e federali

L'attività di un socio si svolge, generalmente entro l'ambito dell'Associazione, o meglio della parrocchia.

Vi sono tuttavia certe attività che possono riuscire solo allorquando sono organizzate e sviluppate dagli organi superiori. Vi sono attività di ordine generale come i convegni di plaga o sottofederali; le gare di coltura religioso-sociale; i concorsi, ecc. A queste son chiamati i giovani e le Associazioni.

Vi sono poi attività d'ordine specifico, e che mirano alla formazione di una data parte di giovani; il loro esito dipende dalla partecipazione della parte chiamata in causa (p. es. i corsi dirigenti, le riunioni di deleg. per gli aspiranti, di segretari di Associazioni; le scuole di propaganda; gli esercizi per studenti, dirigenti, operai, contadini; le Settimane sociali; le gare individuali o concorsi di studio, ecc.).

E' evidente che simili forme di apostolato o di formazione non son compiti risolvibili dalle Assoc. l'una indipendentemente dall'altra, ma dalla cooperazione di tutte. Cooperazione o contributo di attività che viene coordinato, studiato ed attuato o dalle Sottofederazioni o dalla Federazione.

Questo mi pare sia sufficiente a persuaderci che l'elemneto dirigente o quello che ha certi caratteri particolari e degni di maggior cura, vengono più facilmente estraniati dalla vita parrocchiale specie nel giorno festivo.

E ciò evidentemente è fatto al solo scopo di perfezionare, istruire, plasmare e rendere più omogeneo il moviuento giovanile.

Difatto solo con elementi direttivi ben compresi del senso d'apostolato che deve animarci si può rendere più agile e rispondente ai desideri l'attività dei soci e delle Associazioni.

Ho scritto questo per chi ancora non è persuaso che l'opera svolta a formare i dirigenti o qualche categoria particolare sia quella che meglio ci conduce al fine: la formazione di anime sante e di apostoli ferventi.

LORENZO BIASUTTI.

=::*::=

Conversazioni con i Delegati Aspiranti

Davvero che la prosa dei fanciulli ha in sè una semplicità verginale che accarezza i cuori! Io credo che i maestri delle prime classi elementari ne possano dire qualcosa.

Pensavo proprio questo, rileggendo le risposte presentate a Roma dagli aspiranti friulani, per il Concorso Nazionale, sul tema: «Il sacrificio».

Diamo una guardatina, così, in segreto... ai manoscritti.

...C'è un piccolo «Aldo» per esempio (in quel di Carpacco), il quale di sacrifici se ne intende! Ancor bambino, racconta, va a lavorare dal casaro, perchè questi gli dia un po' di latte per la famigliola che versa in miseria. E quando viene dalla scuola aiuta la mamma o, se lei non c'è, «faccio io la minestra!». Ve lo immaginate voi, il mio piccolo grande cuoco, col mestolo in mano, intento ad osservare, dall'alto d'una sedia, il bollire dei fagiuoli nella pentola, a rischio di caderci dentro?...

Siccome poi Alduccio è stato a pregare per ogni quadro della «Via Crucis», così ha disegnato in fondo al foglio un bel Crocifisso, con due candele ai lati!

Sentite invece qui Ernesto, compaesano di Aldo; egli scrive che un sacrificio è quello «dei buoni Missionari in Cina, che partono da giovani e non vedono più *neanche* la loro mamma!». Ecco: il mio piccolo aspirarnte, guardandosi d'attorno nel mondo, trova dolori e sventure, catastrofi e miserie, morali e materiali; ma nel suo cuore bambino egli non sa trovare un dolore più grande di questo: «non rivedere più la mamma lontana!». E forse ricorda, nella sua giovine fantasia, il buon Missionario seduto di sera, dopo la fatica, con la testa tra le mani, guardare fisso se nel turchino dei firmamenti si disegni un dolce viso di donna, incoronato di capelli bianchi... Oh, mamma!

Ma ecco che salta su un altro e... Udite, udite: «Sapete perchè c'è la crisi mondiale? Perchè ci sono molti divertimenti. Bisogna far a meno di andare al cinematografo, di andar nelle osterie, e i soldi darli ai poveri!». Ecco risolta la crisi, nel cervello cristiano del nostro piccolo omino di Stato, che è proprio un Gino del Carmine!

Il fatto biblico di Davidde combattente che rinunciò a bere, pur avendo sete, fa cominciare il compito a Raffaele così: «Un giorno *Sua Maestà* il Re David aveva sete», e Tonino sullo stesso argomento continua: «Allora disse al suo *attendente* se sapesse un luogo ove vi fosse acqua...».

Che ne dite di quell'*attendente* ebreo?

Ascoltate ora il mio caro Renzo (non quello di Lucia Mondella, quest'è di Zompicchia): «Un giorno la mamma fece una minestra che non mi piaceva. Io feci una mortificazione e la mangiai. E il mio sacrificio fatto per Gesù diventò bello!»

Rammenta un po' il serafico Francesco che spargeva la cenere sul proprio cibo.

Ah, ma il compito di Tonino sì che finisce bene. Un giorno, recandosi ad assistere ad una partita calcistica di campionato, incontrò per istrada una madre con i figlioletti, piangenti che gli chiesero l'elemosina. «...Mi fermai — racconta — ma poi tirai innanzi. Quando però fui in tribuna, pensai a quei poveri bimbi e mi pentii per non aver versato moneta nella mano della madre. Quella lira che io sprecai, potevo bene darla ai poverelli! Già i risultati (della partita) li avrei saputi per mezzo del giornale!...»

Che sarebbe costato solo venti centesimi, vero, mio piccolo amico?

Concludendo

Delegati giovani e vecchi, vedete quanto bene si può ricavare dall'anima dei fanciulli? ?

Ne ho visti domenica 24 u. s. alcune centinaia a Codroipo, venuti per il Convegno sottofederale aspiranti. E i delegati della Forania, a congresso sotto il palco, a rischio di restar sepolti!...

Un saluto ai delegati Asp. della Sottofed. di Mortegliano, e un incoraggiamento ad avanzare, come s'è detto nella riunione di domenica 10 luglio.

Delegati Asp. di Assoc.

Ass. Giov. di Latisanotta: deleg. asp. Fantin Pietro — di Codroipo: Della Schiava Domenico; di Fauglis. Seffi Antonino di Ernesto; di Flambro: Toneatto Carlo; di Bressa. D'Agostini Mario; Sevegliano: Sclausero Ottavio; Percotto: Rossi Isidoro; Ontagnano: Pevere Giuseppe; Bertiolo: Morelli Vittorio.

Pensiero mensile

I delegati si mettano a disposizione degli Ass. Eccl. locali, per mezza o una giornata di Esercizi spirituali agli aspiranti.

Il Deleg. Fed. Aspiranti.

APPROVAZIONI — E' stato approvato il Corso dirigenti della Sottofederazione di Tricesimo.

RICHIESTE — Si insiste di nuovo con le Presidenze di Associazione perchè vengano mandate alla Federazione le schede dell'Obolo di S. Pietro e l'elenco degli studenti.

ATTIVITA' — Si è tenuto un consiglio di presidenza; la Federazione ha portato l'omaggio ai sacerdoti novelli ed ha partecipato al Convegno Aspiranti di Codroipo. Fu visitata l'Associazione di Colugna.

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

"OBOLO DELL'AMOR FILIALE,,

Nella «Festa del Papa» hanno raccolto offerte le Associazioni:

(I. Elenco)

Udine - S. Nicolò	L.	160.—
Barazzetto	»	10.—
Castions di Strada	»	28.—
Ontagnano	»	28.—
S. Giorgio di Nogaro	»	25.50
Pagnacco	»	12.—
S. Margherita	»	7.—
Piano d'Arta	»	22.60
Lonca	»	12.—
Fraelacco	»	13.10
Privano	»	13.25
Rivo di Paluzza	»	11.40
Jalmicco	»	9.10
Udine - «Ss. 7 Fondatori»	»	25.—
Lestizza	»	40.—

SILENZIO!!!

All'invito rivolto alle Associazioni «morose» (ahi! troppo morose nel saldare i loro debiti)! alcune non si sono fatte vive.

Silenzio sepolcrale!

Coscienza perfettamente tranquilla!?

Intanto l'Amministrazione della Federazione si arrabatta per poter «sbagliare il lunario» (come diceva la signora Melania.

Attenderemo fino al 10 Agosto.

Nella «Fiamma» del 15 Agosto incominceremo a pubblicarne i nomi.

Poi si dovranno prendere provvedimenti poco piacevoli.

Offerte a "Fiamma Giovanile,,

Don Giuseppe Minigher, in occasione della onorificenza concessagli L. 25.

Mille grazie.

Una culla

(Rit.) Per un disguido... di redazione pubblichiamo solo questa volta una lieta notizia che doveva essere pubblicata nel numero passato.

Il nostro carissimo Presidente Federale è diventato papà di un grazioso angioletto di bimbo al quale fu posto il nome di Giovanni Nicolò Maria.

Tutti i Giovani cattolici partecipano alla gioia del loro amato Presidente; e *Fiamma Giovanile* si fa interprete di tutti porgendo al piccolo «aspirantino» i migliori auguri ed ai genitori felicitazioni, auguri e benedizioni copiose.

Errata corrige

1. L'incaric. sottof. di Latisana chiamasi Zanello non Tonello.
2. La Sottof. di Latisana era presente al Cons. sottof.

Un grazie

Cara Fiamma,

Tu nel bel giorno del mio matrimonio, mi hai portato la tua nota di giovanile fragranza. Tu più di sempre, in quel giorno sei stata mia, mi hai fatto vivere con i tuoi, anzi con i nostri giovani! Sei venuta a dirmi che se anche le leggi dei nostri amati Gerarchi, o la nostra età ci separeranno, pur tuttavia non ci scorderemo.

Grazie!

Di' il mio grazie a tutti coloro che in quel dì mi furon vicini, in tanti modi!

Io in cambio non so dir loro altro se non che li amo, che li ricordo, e sopratutto che continuerò, nel presente e nell'avvenire, a vivere con te e con loro nel sano esercito dell'Azione Cattolica.

Le ore più piene di vita le trascorsi con voi e furono le più belle della mia giovinezza! Sopra gli orizzonti or limpidi, or minacciosi, una luce brilla... brilla incessantemente, o giovani; quella luce è il faro di Cristo, ove approderà solo chi sarà nella barca di Pietro!

E' questo il più bell'augurio che a tutti faccio! Che abbiano ad essere sempre i suoi valorosi soldati.

In Cristo vostro aff.mo

Stagnin.

Associazioni

che non hanno ancora versata la quota sociale.

(I Elenco)

Ampezzo, Avaglio, Basaldella, Biauzzo, Buttrio, Cazzaso, Chiavris, Carpeneto, Colza - Maiaso, Cormor - Udine, Dignano, Illegio, Morsano di Strada, Mels, Porpetto.

Studenti che si fanno onore

Ho il piacere di segnalare ai giovani della Sottofederazione come in questi giorni presso il R. Liceo «Jacopo Stellini» con esito oltremodo lusinnghiero due nostri amici: Pollonare Francesco, Presidente dell'Associazione «Sette Santi Fondatori» e Benacchio Norino» del «S. Giorgio» abbiano ottenuta la maturità.

Ai carissimi amici a cui si dischiudono le porte dell'Università, con le più vive felicitazioni io formulo l'augurio che essi entrando a far parte de la gloriosa F.U.C.I. sappiano tener alto il nome della Gioventù Cattolica Friulana.

Ma oltre che a costoro io sento il dovere di felicitarmi anche con quei «medi» — e sono moltissimi — che hanno sostenuto gli esami e furono promossi alla classe superiore.

L'Incaricato sottifed.

Comunicati della Presidenza Centrale

Pellegrinaggio a Lourdes.

Ricordiamo che la domanda per il passaporto dev'essere accompagnata da un apposito tagliando verde, che viene immediatamente inviato a chi versa la «quota d'iscrizione di L. 30». Affrettarsi dunque ad inviare la quota d'iscrizione alla Presidenza Centrale:

Largo Cavalleggeri 33 - Roma (145).

Obolo di S Pietro.

Alcune Associazioni ancora non hanno inviato alla Presidenza Centrale, la scheda dell'Obolo dell'amor filiale, con la reativa somma raccolta.

Siamo certi che nessuna Associazione vorrà essere assente a questa bella manifestazione di amor filiale al S. Padre.

Giornate di preghiera e di studio.

Il tema generale delle giornate di preghiera e di studio per dirigenti, che si svolgeranno numerose nel prossimo mese di Agosto, è la carità.

Tutti i nostri giovani sono impegnati a pregare con fervore affinchè siano abbondanti i frutti spirituali delle «Giornate dei nostri Dirigenti».

Cronaca cinematografica

Mandano da Parigi all'*Osservatore Romano:*

Circa duecento direttori di sale cinematografiche annesse alle opere cattoliche e vari corrispondenti diocesani hanno partecipato al V congresso cattolico del cinematografo. Il canonico Courbe, con la sua presenza ha voluto mostrare con quanto interesse l'Azione Cattolica segua lo sviluppo dell''organizzazione cattolica del cinematografo.

Il congresso ha avuto scopi eminentemente pratici e tecnici.

Tutti i congressisti si son trovati concordi nel riconoscere la necessità dell'unione di tutte le sale cinematografiche cattoliche in un solo organismo che possa più efficacemente difendere gli interessi economici e influire sulla moralità delle produzioni. Il Comitato cattolico del cinematografo raggruppando già 400 sale ha potuto svolgere un lavoro proficuo in questo campo, ma non basta: occorre accrescere la forza aumentando il numero delle sale aderenti.

Sul problema tecnico degli apparecchi parlanti si è riconosciuta la necessità di fornirne ogni sala se si vuol continuare a fare del cinematografo.

Dal che si vede che neppure con 400 sale i Cattolici possono ancora produrre un commercio cinematografico proprio, tanto è la somma favolosa che occorre per questa industria.

La parola
dell'Ass. Ecclesiastico Federale

Carissimi,

mi direte che ripeto sempre la stessa predica; ma che volete? voglio e debbo ripeterla fin quando vi entra in testa.

Agli Esercizi spirituali! Molti, tutti. E' l'ora degli studenti: urge prenotarsi subito! sarebbe ora di essersi già prenotati! Eppure ancora...

Ma non voglio fare previsioni fosche; sarebbe troppo sconfortante. Se qualcuno ha la difficoltà dei soldi, non si spaventi, venga avanti lo stesso che combineremo; che cosa posso dirvi di più?

In settimana attendo tante adesioni, da essere obbligato a indire un secondo turno.

***

L'Assunta! la cara festa di Maria Santissima.

Voi l'amate molto questa buona Madre celeste, non è vero?

Ebbene in quel giorno farete la S. Comunione, perchè la Madonna vi faccia salire, salire, salire molto in alto con la mente e con il cuore, per salire un giorno in anima e corpo, ai piedi del suo trono.

Ma in quella festa si celebrava la giornata per la moralità. Si deve lavarare indefessamente per purificare sempre più l'ambiente in cui viviamo. Vi sono ancora troppe porcherie, che deturpano il nostro bel Paese: bestemmie, turpiloquio, periodici osceni, mode disoneste...

Ebbene noi cattolici dobbiamo collaborare più di ogni altro specialmente in questo campo con le pubbliche autorità, per risanare i pubblici costumi.

Ora, noi potremo farlo sopratutto con l'esempio e con la parola; dovremo cioè formare una corrente sana e forte che s'imponga alla pubblica opinione; allora soltanto le buone leggi emanate in questi ultimi anni potranno realizzare il nostro vivo desiderio ed il nostro programma di apostolato: la diffusione del regno di Cristo.

Preghiamo, lavoriamo.

Vostro
DON OLIVO

=::*::=

Vogliamo ardere del tuo fuoco

«O fonte di ogni gaudio, Gesù Sacramentato, consumaci nell'ardore di quell'Ostia, che è segno, arciero e premio a chi combatte le battaglie Eucaristiche! Figli d'Italia, noi vogliamo ardere del tuo fuoco, godere delle tue vittorie, gloriarci de' tuoi trionfi, ripetendoti che gli ossequi al gran Sacramento sono gloria della patria nostra cattolica per eccellenza. Ricevi dunque, o Salvatore amoroso, gli omaggi e le benedizioni di tutti i rigenerati alla grazia, accogli le suppliche di quanti in te confidano, spezza il cuore di chi ricalcitra alle tue chiamate, spargi abbondevoli beneficenze su le cattoliche associazioni...».

Filippo Tolli

III. Congr. Euc. Naz. - Milano, 1895

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Il Signôr scuindût

overosedi

Il zovin catolic e i puars

Al iere là te strade
besol e vergognôs,
dut sporc e pezotôs,
cu la muse scanade,
Come se da la fan
al foss stât intaiât
in t'un len carolât.
E al slungiave la man.
La so man che tremave,
borbotant no sai ce.
Il cûr mi si strenzè
e un grop mi sanglozave
Di lagrimis tal pet...
Devant di lui passavin
e a voltis lu schivavin
come s'al foss infet.
O mi fermai: te muse
l'impronte forsi 'e iere
dal cioc o dal lingere;
e chel so cuarp la bluse
Al veve spess vestît,
forsi, dal presonîr...
E par chest vulintîr,
c'al sevi pur patît,
Il mont a no lu ciale.
Ma il sprezz e la miserie,
semenze di tristerie,
'e devente une s'ciale
E ogni s'cialìn un vizi
che lu sburte a l'abìss
e l'inclaude plui fiss
tal font dal precipizi...
Ma di colp, t'un sflandôr
— vision di paradîs —
o ài viodût i siei pîs
come chei dal Signôr
Trapassâts, e di sanc
e di sporcizie bruts,
chei puars pîs distruts
che iessivin pal slanc
Des scarpis scancaradis.
E te so man, te man,
che suplicave pan,
il segno des claudadis
In miez come une bore
'o ài viodût c'al splendeve...
Il gno cûr al taseve
strent te muarse de pore.
o sintivi che un grant
di ben insegnament
chel misteri stupent
mi meteve devant.
Alzant i voi, no plui
no plui chel misar trist,
ma al mi cialave il Crist,
come in t'un vel di nui.
Ai sintût la so vôs:
— Amait il puärìn
e tal so brut destìn
puartaigi un pôc la crôs.
De sêt la tiranìe
ancie jò i' ài sintût
e tal desert 'o ài vût
la fan in compagnie.
E sot lis stelis pûr
la gnot jò l'ài passade:
par coltre la rosade
e 'l ciaf pojât sul dûr.
Dàit duncie pal gno non,
come s'al foss par me,
che il cent par tant dal Re
dal cîl varês in don. —

***

Cussì, so fradi al clame
il zovin circulìn
ognun c'al sei puarìn,
parceche lu art la flame
De sante caritât.
E qual di lûs un fîl
al alze e indore a mîl
il polvar bandonât,
Cusì dal Crist l'amôr
dut ce che il mont no 'l stime
su l'ale so al sublime
e al viest dal so fulgôr.

Ninìn.

=::✱::=

In grigio verde

Soldato!

Lo sapevi? Militare viene dal latino «miles» e significa soldato.

Soldato viene da soldo, perchè ci fu un tempo in cui prender le armi era un mestiere al servizio di chi pagava più bene.

In antico servire la patria era un privilegio: al medio evo i cavalieri e i guerrieri erano volontari, e per essere accettati dovevano dar prova di coraggio e di destrezza: poi le compagnie di ventura all'ideale di combattere per il diritto e la difesa preferirono la paga e l'oro. Ora è ancora la grandezza e la sicurezza della Patria che chiama a raccolta i suoi figli, per addestrarli nel maneggio delle armi, pur conservando ad essi il nome di soldati, sebbene pochi soldi siano tutta la loro ricchezza.

***

Soldato! un romano, ritto, dal largo petto, dalle braccia nerborute, con elmo e corazza, con scudo e lancia, te lo raffiguri?

E' la personificazione della forza!

E un cavaliere lombardo, chiuso nella sua armatura di ferro, accanto al Carroccio, intrepido e sicuro della vittoria sull'oppressore delle libertà italiane?

E' il simbolo dell'eroismo!

E un alpino avvolto nella tormenta, dinanzi al roccione sconfinato, e al burrone profondo, che vigila impavido e grida: «di qua non si passa»?

E' la stessa fedeltà!

Bella, grande, gloriosa fu sempre la figura del forte ed intrepido difensore della patria.

Sebastiano era soldato di Cesare, ma ben più gloria gli portò il titolo di Soldato di Cristo; Ignazio era capitano al servizio dell'imperatore di Spagna; ma ben più grandi imprese compì al servizio di Dio; Guido Negri, il capitano santo, fu l'eroe della patria, ma lo fu prima di Cristo Re.

Ricorda sempre: chi è buon soldato di Cristo, è ottimo soldato della patria.

Ed allora, con quali tinte si potrà descrivere il vero soldato?

Egli, il perfetto cristiano, forte nel confessare la sua fede, intrepido nel difendere la sua virtù, fedele alla consegna del Re divino; egli, il generoso nella carità verso il prossimo, verso il povero, verso il debole: egli, il campione della purezza, dell'amore, della fortezza!

Questa è vera grandezza che non conosce tramonti; questa è gloria radiosa, a cui ognuno deve tendere, e che ognuno può raggiungere.

Soldati, voi la grandezza, la forza, la bellezza della patria!

Come un Missionario

fuggì dalle mani dei briganti

Il P. Domenico Farina, Missionario in Cina, era stato catturato dai briganti; ma poi riuscì a fuggire.

Ecco come egli stesso racconta la sua avventura:

Previsioni.

Il 15 maggio a. c., giorno della mia cattura, mi trovavo in Lung-kiu-tsé capoluogo del mio distretto. Vi ero tornato da tre o quattro giorni per passarvi la Pentecoste. Sebbene il timore di un probabile arrivo dei briganti tenesse sossopra la popolazione già da più di un mese, e il pericolo non fosse otalmente scomparso, pure nel giorno eravamo ben lontani dal supporre il loro arrivo. La voce che da qualche tempo era corsa e che dava per certa la notizia che i briganti desideravano ardentemente d'esser di nuovo arruolati nell'esercito regolare e che il Governo dal canto suo era più che disposto a riceverli, aveva riportata la calma negli animi, e ridata la normalità alle cose: così moltissimi che erano fuggiti avevano fatto ritorno in città da parecchi giorni. Fummo ingannati miseramente.

L'assalto.

Il tentativo d'un accordo tra il Governo e i briganti, doveva bensì avvenire, ma dopo che questi avessero messo a soqquadro e saccheggiato, come di fatti è avvenuto, l'intera città. Così quella mattina, 15 maggio, in numero di circa seimila piombarono su Lung-kiu-tsé occupandola senza colpo ferire. Per nostra maggiore disgrazia il piccolo dislocamento della milizia popolare addettto alla città aveva abandonato Lung-kiu-tsé all'insaputa di tutti.

Gli ostaggi che caddero nelle loro mani furono moltissimi, e anch'io, avendo avuto appena il tempo di consumare il SS.mo Sacramento, fui preso proprio sulla porta della Residenza, dove, svanita ogni possibilità di fuggire, m'ero recato col mio catechista ad attenderli.

Rovine.

In quel momento mi sentii talmente calmo e sereno da meravigliarmi io stesso. Già da oltre un anno assuefatto a trattare coi briganti, ebbi anche l'illusione che sarei riuscito a indurli a rispettare la chiesa, ma purtroppo m'ingannavo. Essi erano arrivati con tale avidità di bottino e con tale malvagità di propositi da incutere un vero spavento. Credo che la Residenza cristiana sia stata una delle prime cose ad esser manomesse; ma il saccheggio a fondo, tanto nella Residenza quanto nelle altre case, durò otto giorni continui. Quando potei tornare in Residenza mi si strinse il cuore dinanzi a tanta rovina!... Porte sfondate, pareti abbattute, finestre rotte e sgangherate, sedie, tavolini, scansie, banchi di scuola e panche della chiesa tutto ridotto in minutissimi pezzi, e rubato tutto quello che era possibile asportare: buche enormi un po' da per tutto per cercare tesori; i tetti soli furono risparmiati, non so per quale miracolo.

Prigioniero.

A me e ai miei famigliari furono tolti gli abiti da dosso e fummo rivestiti di veri stracci. Tra i briganti rimasi fino a tutto il 24 maggio. Il trattamento, se non fu buono, fu certamente discreto: a ciò giovò molto: 1) l'aver messo a disposizione del capo dei briganti il mio catechista per trattare la pace col Governo; 2) la mia irrisoria abilità di curare i feriti; 3) l'aver loro assicurato che avrei fatto di tutto per sborsare una data somma pel mio riscatto. In un primo momento esigettero armi, poi 500 dollari, ma la mia fuga avvenuta la sera del 24 maggio li piantò in asso, risparmiando così al nostro carissimo Pro-Vicario padre Faustino Barsottelli, quella spesa tutt'altro che indifferente.

Fuggitivo.

Camminai quattro giorni per strade sconosciute, sempre a piedi, ora per valli quasi deserte, ora vette di montagne altissime, alcune ricoperte di foltissimi boschi, altre scoperte affatto senz'alcun arboscello. Mi accompagnava un servo: quello stesso che mi aveva consegnata una lettera del carissimo padre Rosi poche ore avanti che io fuggissi. Il viaggio fu oltrremodo disagioso e pieno di timori prima di arrivare a Luo-nan, altro capoluogo di un distretto ove si trova un missionario indigeno. Dopo Luo-nan non c'era più da temere: passai a Sce-wunkou, antica cristianità distante 60 *li* da questo capoluogo. Mi ci dovetti fermare quasi una settimana causa gli occhi che mi dolevano terribilmente.

Tra i fratelli.

Qui giunsi il 6 giugno dove mi aspettava a braccia aperte il padre Iosi. Grazie ai suoi ottimi colliri i miei occhi sono in via di guarigione, ma purtroppo anche quando sarò guarito non potrò, come vorrei tornare a Lunkiu-tsé, tra i miei cari cristiani finchè vi saranno i briganti. L'unico conforto è quello della preghiera affinchè il Signore faccia sì che giungano a buon porto le trattative iniziate tra governo e briganti. Ove fallissero o giungessero ad un accordo poco soddisfacente per i briganti, niente meraviglia che la sorte toccata al mio distretto, sta riservata anche agli altri limitrofi. *Quod Deus avertat!*».

=::✱::=

PICCOLA POSTA

SCARPONE — Abb. annuo L. 6; semestrale L. 3. Per i giovani tesserati sconti speciali.

UN GIOVANE — Mi sei fuggito ad alta quota; ed io per restare con la massa nel piano, ti ho perduto di vista! Discendi un pochino; che io riveda il tuo sorriso!

OTI — Troppo tardi! Sarà per un'altra volta.

TORCHIO FEDERALE — Non c'era posto altro; sarà per la prossima volta.

D. FABIO C. — Ti sei già stancato? Era così bella e così utile la tua rubrica! Continua.

NOVELLA

A VENTI ANNI SCEGLIERÀ

Stava davanti a me, lungo, imbarazzato, girando, con un gesto impacciato, il suo cappello sul ventre.

La madre, elegantissima, lei, mi esponeva il caso così rapidamente:

— Comprende...? Mio marito, è un intellettuale... un letterato... intelligente!... Non ha creduto suo dovere imporre una religione a suo figlio...

— Scusi, signora... gli ha però imposto la vta, la balia, il latte, la lingua, la patria, i professori... Avrebbe potuto continuare...

***

— Mio marito ha detto: a 20 anni, sceglierà!... Ma, a 20 anni, c'è stata la guerra...

— Senza la guerra, signora, a 20 anni, c'è il servizio di leva, ci sono gli esami, la posizione da crearsi... le piccole... come dirò...? Le passioni.

— Mio figlio non ha passioni...

Ah!...

— Dunque, data la guerra, non ha potuto ancora scegliere... Devo sposare...

— La signora è molto... molto ricca?...

— Perchè...?

— Perchè, per veramente scegliere una religione, è necessario un tempo considerevole... viaggiare... acquistare i libri di tutte le religioni passate e presenti... leggerli nella loro lingua; capirli, studiarli, confrontarli...

***

Il giovane ascoltava sempre col cappello sul ventre.

Gli feci alcune domande paternamente:

— Sa una preghiera...?

— Che cosa è una preghiera...?

— Il «Padre nostro», per esempio...?

—N on capisco...

— Ha sentito parlare qualche volta di Dio?

— Vagamente!... Quando mio padre va in collera... C'era questo nome in qualche libro...

— Almeno, sente un po' la sua miseria...?

— Ma noi non siamo nella miseria!... interrompe la signora. Paghiamo 12.000 lire di pigione!... Abbiamo un'automobile!...

— ...!

***

Il cappello girò più voloce.E, veramente, quel povero ragazzo mi fece una grande pietà:

— Non è per colpa sua... ma lei è come un paria dell'umanità. Se morisse, non avrebbe, in tutta la terra, un tempio per accogliere la sua spoglia. Un buddista ha la sua pagoda..., un turco la sua moschea..., un ebreo la sua sinagoga..., un cristiano la sua chiesa...

Lei è vittima della magniloquenza atea del secolo passato. Siamo intesi..., scoverò nella mia giornata, qualche momento per istruirla...

La madre si agitò ancora:

— Sì... perchè gli è necessario un sacerdote molto intelligente... Mio figlio è baccelliere.

— ...Ma il primo altare di un figlio, continuai, sono le ginocchia della madre... E poi, ogni cosa a suo tempo... Il piccolissimo catechismo per i 6 anni... quello degli anni preparatori alla Prima Comunione...; al perseveranza...

...Allora la terra è veramente preparata, per la sua stagione...; il grano si semina in autunno...

— ...Mentre voi!... Terreno non lavorato, invaso di erbe, di cardi, grano seminato in marzo... cattivo lavoro!... Confesso che preferirei meglio avere un bravo negro, molto nero, davanti a me. Sarebbe più facile. Ha un catechismo?...

***

Guardò la madre... Guardò me:

— Che cosa è un catechismo...

— Ne presterò uno io... Venga domani mattina, domenica, verso le 10.

— Non posso, ho un match di football...

— Non posso... faccio la preparazione militare...

— Martedì alle 9 di sera...?

— Che disdetta!... Ho appunto un altro impegno!...

***

E non crediate che si mettesse della cattiva volontà... No, era la vita... la sua vita, la vita di una folla di adulti non battezzati, che ci conducono e davanti ai quali il prete di parrocchia ha le braccia spezzate quando, per uno solo, e in un minimo di tempo, bisogna rifargli tutto il catechismo che ha già insegnato durante tutta la giornata...

E' partito, il mio povero studente, col dorso curvo; un po' umiliato:

— Non mi immaginavo che fosse così importante, il catechismo!...

— Ai miei tempi... aggiungeva la madre.

Io non udivo, questa madre, che non fu mai una madre.

Ah!... se avessi osato dirle la verità in faccia!...

Ma il figlio era presente, e l'avrebbe giudicata...

***

Ecco perchè, dall'alto di questa tribuna della stampa, mi volgo verso tutti i padri, tutte le madri, tutti i genitori, tutti gli amici, tutti i cristiani... E grido loro:

— I catechismi sono ovunque incominciati.

E' un delitto mandare nella vita, dei figlioli senza principii religiosi..., il medesimo delitto di chi lascia, senza cartucce, dei soldati su un campo di battaglia.

Guardatevi attorno...

Siate un avviso pubblico di catechismo, vivente e parlante...

Aitate i vostri preti in questo ministero più sacro che ci sia.

Giacchè la consegna suprema del Cristo ai suoi apostoli fu: «Andate.., insegnate!...».

E questo è, come il pane, alla portata di tutti.

Allora, via... insegnate!...

Pierre l'Ermite

Operazioni di Credito Agrario

Agli amici agricoltori ricordiamo che possono giovarsi delle operazioni di credito agrario per ottenere il capitale necessario per l'incremento della propria azienda agricola.

I motivi pei quali si può domandare un prestito agrario sono i seguenti: acquisto concimi, sementi, bestiame, macchine, attrezzi agricoli, operazioni da estinguersi nella durata massima di tre anni.

Le cambiali vanno estese su moduli speciali e l'interesse da pagarsi è nella misura del 5 e tre quarti per cento.

Tali operazioni possono essere concluse dai proprietari, mezzadri ed affittuali della Provincia di Udine.

***

Rivolgersi alla BANCA CATTOLICA DEL VENETO Sede di Udine, e uffici in Diocesi e provincia, i quali forniranno anche tutte le istruzioni relative.

=::✱::=

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

ASSOCIAZ. GIOV. DI S. GIORGIO

Un articolo importante

«Melanconia non ne voglio in casa mia», diceva S. Filippo.

E all'Assistente ecclesiastico tocca ripetere la frase ai suoi carissimi Sangiorgini, che mandano lamenti e sospiri perchè si vedono ridotti in pochi, e per soprappiù sanno che alcuni fra il sì e il no di parer sospesi.

E' bene mettere le cose nella loro realtà. Quando eravate, amici miei, in 180 e ancor più, sembrava il vostro un circolone, anzi un circo equestre, ed invece per chi guardava le cose nella sostanza eravate anche allora un piccolo circolo di appena 20 - 30 giovani, veramente attivi e affezionati; gli altri formavano la solita massa inerte che si doveva tirare lentamente avanti e che purtroppo è andata a finirla nel mare.

Oggi sono tutte scomparse queste comparse, e sono rimasti i veri attori dell'Azione Cattolica, benchè non ancora profondamente formati, ma sui quali certamente abbiamo maggiori esigenze; e quindi alcuni di essi tormentati e sollecitati sotto la nuova pressione, cederanno anch'essi forse le armi e usciranno.

Molti, anzi tutti sono i chiamati, sono pochi gli eletti; questa è frase evangelica.

Ora guardiamoci attorno: noi abbiamo altri fratelli che sono sempre fratelli, per quanto andati a formare un'altra famiglia. Ora, questi sono fratelli nostri, ho detto, gloria nostra, consolazione nostra; la nostra famiglia si esaurisce per formarne forse de le altre.

Fate un'altra constatazione con me: voi vecchi circolini già sentite che la gioventù sta fuggendo e nella vostra intima illusione vi sembra che tutto fugga, anche il circolo: no; siete voi che fuggite verso la caserma, verso il matrimonio, verso l'impiego; ma il nido resta, la capanna giovanile che vi diede i natali cattolici, resta: anche il Cappellano se ne è ito, anche gli assistenti ecclesiastici fuggono; così Pericoli e Corsanego, domani anche Jervolino; ma là, a Roma, c'è ancora la vostra bandiera che sventola. Insomma non vorrei foste vittime di una illusione.

Infine una domanda e molto semplice: avete voi pensato a fare occupare il vostro posto che lasciate o state per lasciare da qualche altro fanciullo, da qualche altro ragazzo, come fanno i Sacerdoti quando escono dal Seminario? Quando avete voi chiamato nel nostro nido, sotto la nostra tenda, un compagno di scuola, di officina, di ufficio? Quando avete fatto veramente gli apostoli? Ah, se tutti voi, vecchi amici di S. Giorgio, che contate tante belle cose del passato e troppo vi compiacete solo guardando indietro, aveste pensato al domani e aveste catechizzato sul Regno di Dio un compagno, come grande, come bella sarebbe oggi l'Associazione di S. Giorgio.

L'Assistente ecclesiastico non vuole melanconie, non permette confronti, nè lamenti sterili: domanda, in nome di Gesù e del Papa, apostolato e solo apostolato.

Domani torneremo a parlare di teatro, di accademie e di biciclette.

L'ASS. ECCLES.

ASSOCIAZ. GIOV. SAN NICOLO'

Neo Raionieri — Attenti! Presentat arm!...

Entrano il rag. Francesco Blasig e il rag. Nino Deganutti. Una voce ordina il fianc'arm e il riposo e poi, liberate le mani dal fucile, un subisso d'applausi e un festoso acclamare accoglie i nuovi entrati.

I due ragioneri sono commossi, non sanno... ragionare, si che per non fare magra figura, dato uno sguardo attorno con una decisione fulminea infilano nuovamente la porta e fuggono a gambe levate per non sentire il Presidente, timorosi di offendere la loro modestia, che voleva rivolger loro i rallegramenti e le congratulazioni di tutti i soci.

Perciò questi rallegramenti sono costretto a rivolgerli io pubblicamente. Bravi ragionieri.

Ricordando gli assenti — **Zanetti Ferruccio** (Fante di stanzia a Pola, ora sottoposto alle fatiche del Campo). Come ti trovi Ferruccio? Cosa vuol dire che non scrivi? Non avrai certo dimenticata la tua Associazione, spero! Ti faccio i migliori auguri in attesa di ricever subito tue nuove.

Mestroni Ubaldo (Radio Telefonista addetto al Corpo d'Armata di Torino proposto per la nomina a Caporale) E tu pure, caro Ubaldo, come stai? Ti trovi bene? Lontani dagli occhi lontani dal cuore, eh! Perchè non lanci qualche radio - fonogramma anche alla tua Associazione? Ne fai tanti, possibile che dobbiamo essere proprio noi i dimenticati! Vedremo...

Toso Adelchi (Segretario ai bagni in temporaneo riposo). I casi sono due: o tu hai dimenticato noi, o noi abbiamo dimenticato te. Piglia tu quello più giusto. Ti preghiamo di darci subito tue notizie.

A tutti i saluti degli amici.

punto

ASSOC. GIOV. DEL SACRO CUORE

Lunedì 18 corrente nella solita adunanza il Presidente ha tenuto una Conferenza parlando sull'Organizzazione Giovanile e sui doveri che ha il giovane cattolico.

Alla fine della corretta e praticissima Conferenza, una spontanea ovazione ha salutato il Presidente. Si decise di tenere per turno una Conferenza ogni 15 giorni.

—=✱=—

Sottofederazione di Codroipo

DA CODROIPO

Congresso sottofederale Aspiranti — 285 Aspiranti erano presenti al riuscito conresso Aspiranti, della Sottofederazione di Codroipo.

Puntuali tutti si sono trovati in Chiesa, hanno assistito alla S. Messa, da loro stessi cantata in gregoriano e ricevuto Gesù Eucaristico.

A tutti è stato consegnato il nuovo distintivo.

Nella bella Sala del Ricreatorio, presenti Mons. Arciprete, il Delegato Asp. federale, il Del. Sottof. di A. C. don Comuzzi, il Presidente sottof. della Gioventù, l'Ass. Eccl. Don Murero e tutti i delegati asp. delle sezioni, si è tenuta l'adunanza, alla quale i suddetti due aspiranti Bortolini e Cignola hanno parlato su diversi temi.

Si ha fatto un grande gruppo fotografico (tanto grande che tutti non stavano).

Sono ritornati a casa con la splendente croce del nuovo distintivo e con lo splendore di Cristo nel cuore, entusiasti e promettenti un nuovo e grande apostolo.

Sottofederazione di Gemona

DA GEMONA

Excelsior!... — Non più le vette dei monti, ma le vette della perfezione sono la meta di questi giorni: ed una serie di piccole conferenze oncominciata dall'assistente ne pone la base. I soci vi partecipano con interesse ed assiduità. La prima del ciclo portava il titolo: «Il giovane Cattolico alla ricerca dei fattori principali che daranno compitezza al suo carattere»!

Dopo la conferenza del 4 luglio tutti gli assistenti parteciparono inquadrati alla eccezionale processione di S. Emidio.

In quest'ultima settimana del mese poi tutti chi più chi meno, a gara, vogliono concorrere a preparare una bella festicciuola per il neo sacerdote don Ferdinando Cuzzi.

DA OSOPPO

Gita - Pellegrinaggio — Lunedì 11 p. p. i premiati alla gare individuali ed il gruppo degli Aspiranti cantori, furono a Castelmonte. In automobile fino a Carraria, poi a piedi... e digiuno. fino lassù... masticando stecchi per ingannar l'appetito!

Messa, Comunione e Benedizione. Dopo mezzogiorno si visitò Cividale e l'Istituto Orfani di guerra; un saluto al vecchio Cappellano don Benedetti, e poi a casa più che contentissimi.

Conferenze — Furono tenute e si terranno dai soci queste conferenze: G. Venturini: «Divertimenti»; G. Venturini: «Rerum Novarum e Quadragesimo anno»; L. Costantini: Centenario delle «Mie Prigioni»; A. Sarpellon: «S. Colomba e la storia di Osoppo»; G. Lenuzza: «La Giov. Catt. da Giovanni Acquaderni a Pio XI»; U. Piccoli: «Don Bosco e i giovani»; G. Qudreussi: «La Fede di Casa Savoia».

Saluti — Agli emigrati, soldati, collegiali i nostri migliori saluti e un presto «arrivederci».

A Felice De Simon che è divenuto da poco, cittadino Milanese, auguri e raccomandazioni...

Fagiuolino

DA INTERNEPPO

Adunanze — Continuano le adunanze settimanali; domenica, 17 luglio, eravamo in 34; troppi su soli 450 abitanti! Conferenza su l'Azione giovanile, cattolica: orazioni, spiegazione dello Statuto, canto gregoriano anche... per liturgicamente decorare le sacre funzioni. Il colmo dei lavori sulla montagna S. Simeone e M. Festa (fieno) ostacolarono, o meglio danno un ritmo calmo e prudente al troppo vivace desiderio di correre avanti.

Si attente visita del Segret. Gen. della G. D. d'Az. Catt.

Sottofederazione di Tolmezzo

DA FUSEA

Gita — Martedì, 19 corrente i giovani cattolici di Fusea furono ospiti gratissimi del Cappellano di Trivignano, già loro ex Assistente Ecclesiastico.

E' la Carnia fedele, inutile dirlo. Durante il modesto pranzo vi regnò sovrana la più schietta giovialità rallegrata da inni e da soavi ricordi.

Riconfermato il loro motto: «flangar non flectar» ritornarono alle loro alpi carniche.

—=::✱::=—

Mio caro giovane, fa così!

«E' proprio dei buoni adolescenti, avere il timore di Dio, obbedire ai genitori ,portare rispetto ai vecchi, custodire la purezza, non avere in dispregio l'umiltà, amare la mitezza di carattere e la verecondia, ornamento dell'età primiera. Come infatti ai vecchi conviene la gravità e ai giovani il brio, così agli aodloscenti s'addice la verecondia, la quale è dote che la natura stessa richiede».

S. Ambrogio.

—=::✱::=—

Un regalo a Santul Gnargnic

Mi capitò un pacco postale così grande che a stento mi è entrato per la porta di casa. Basti dire che ho riempito due cesti di carta quando lo ebbi scartocciato.

E dentro vi trovai...

Se qui domandassi a voi che cosa trovai in questo misterioso pacco sentirei tutte le corbellerie che frullano per la mente bizzarra dei giovani e nessuno colpirebbe nel segno. Ebbene vi caverò io questa curiosità.

— Bene!... bravo... guarda però, santul, di far le parti giuste veh! e non credere, perchè non ti vediamo, di mandarci i remasugli...

— State quieti chè ce n'è per tutti... Vi è nientemeno che un buon pezzo di... cioccolata slava!... vale a dire un bel manico di scopa... e vi è appiccicato sopra questo biglietto:

Scoparotta, 10 maggio 1932.

« Vi mandiamo questo «steccadenti» non tanto per voi, caro vecchio, perchè sappiamo che avete solamente un dente (quello del giudizio però!), ma perchè lo somministriate a certe schiene di nostri compagni che, alla domenica, vanno a vespero al campo sportivo...»

f.ti *Del Pallone e Stanchi.*»

Non so se questi due siano nonzoli, ai quali dispiace di non aver alcun aiuto per suonare le campane: il fatto sta che l'eterna questione dei vesperi è più intricata della famosa questione romana.

Chi la scioglierà è un «bulo»!

Se non avessi paura di offendere quei Tizi «fuggivesperi» direi loro che sono dei grandi biricchini, ma non lo dico...

Se qualcuno volesse assaggiare di questa cioccolata slava, mi mandi il certificato in carta bollata confessando di aver marinato spesso il vespero.

Però, a titolo di rinfrescar la memoria, sappiano costoro che terzo comandamento «Ricordati di santificare le feste» non l'ha mangiato il gatto, ma esiste tutt'ora fresco e palpitante a duro rimprovero per tutti i cristiani trasgressori...

E che si dirà se tra questi trasgressori vi sono anche alcuni giovani cattolici?

Qui sta bene calar il sipario per non vedere contrafatto il rugoso viso del

Santul Gnargnic.

Studenti!

Sono prossimi gli Esercizi spirituali per voi; vi siete notati?

Fatelo subito!

Vi mancano i soldi? Venite, che vi aiuteremo!

Ma venite!

11 - 15 AGOSTO 1932

Contro la noia

GIOCHI A PREMIO

I.

SCIARADA

Il *primiero* sta in convento.
Il *secondo* sotto il mento.
Il *totale* è frutto e fior.

II.

INDOVINELLO GEOGRAFICO

Se a una tosca città ti salta il vezzo
di buttar via la testa, un animale
diventa allor feroce, immondo e lezzo.

III.

REBUS MONOVERBO

N

La soluzione, in cartolina postale doppia, con risposta in bianco, dev'essere inviata in via Treppo, 3 entro il 25 del mese di agosto.

Soluzione dei giuochi del N. 11

I. Parola decrescente

AMORE
MORE
ORE
RE
E

II. Sventramento

Cavallo - Callo

III. Rebus monoverbo

U - di - ne

Hanno inviato la soluzione esatta: Borghi Giovanni, Udine; Carlo E. Valussi, Talmassons; Arnaldo Armani, Udine.

La sorte favorì il sig. Borghi Giovanni a cui venne inviato il premio.

A voi, Soldati...

Preghiera del marinaio

A Te, o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso ,cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, ufficiali e soldati d'Italia, da questa sacra nave, armata dalla Patria, leviamo i cuori!

Salva, ed esalta nel tua fede, o gran Dio, la nostra nazione; salva, ed esalta il Re; dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste e i flutti servano a lui; poni sul nemico il terrore di lei; fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro più forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria. Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti;! benedici nella cadente notte il riposo del popolo; benedici noi, che per esso vegliamo in armi sul mare. Benedici!

Timbri per Associazioni

Timbro rotondo con distintivo al centro . . . L. **12.**–
Timbro lineare . » **10.**–

Rivolgersi alla Federazione

—=::✱::=—

SAC. OLIVO COMELLI, DIRETTORE RESP.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE